

ORNAVASSO e il SANTUARIO del BODEN

La mia curiosità di approfondire la conoscenza dei Walser mi spinse a visitare il loro antico insediamento di Ornavasso (Urnafasch nella loro lingua). Il nome Walser deriva probabilmente da Walliser, cioè abitante del Cantone svizzero Vallese. Un manifesto ricorda che intorno al 1300 i Walser ottennero dal feudatario del Sempione l'insediamento sui monti di Ornavasso, dai quali discesero poi a valle lungo il torrente Stagalo, rafforzando la loro presenza in lingua tedesca per integrarsi in seguito con il dialetto ossolano. Ma la fama di Ornavasso è legata anche alla presenza del vicino Santuario del Boden, che fu eretto a ricordo della miracolosa apparizione della Madonna ad una pastorella nel 1522. Parcheggiata l'auto sulla grande piazza centrale, mi incamminavo a piedi per la strada del Santuario. Appena uscito dalla città, mi fermavo ad ammirare lo spettacolo delle cave di marmo di Candoglia sul pendio frontale opposto della valle. Avevo tentato un paio di volte di visitarle in quanto famose per la fornitura del marmo del Duomo di Milano, ma ero sempre stato impedito dalla necessità di possedere uno speciale permesso della Curia milanese. Ero poi a conoscenza che anche Ornavasso produceva in concorrenza un ottimo marmo. Iniziata la salita, arrivavo alla chiesa parrocchiale e ad un bivio per il Santuario, tra la strada asfaltata a suo tempo sponsorizzata dalla stessa Curia milanese e un sassoso sentiero. La mia scelta cadeva sull'uno o sull'altro percorso a seconda di come mi sentivo, ma la scelta della strada era culturalmente più interessante. Infatti incontravo una vicina costruzione a pianta ottagonale su uno spiazzo con una torre di osservazione. La costruzione, definita chiesa della Madonna della Guardia, era sempre chiusa e in abbandono. Infatti venni poi a sapere che era stata costruita in stile barocco nel 1600, ma modificata più volte nei secoli, fino ad essere usata come alloggio di soldati nella Prima Guerra Mondiale e di Partigiani nella Seconda. Tuttavia, alcuni anni or sono, la trovai aperta e sottoposta a lavori di restauro anche del pavimento. Proseguendo nella salita, si arriva ad una curva dalla quale parte una strada sterrata costruita dalle truppe di Cadorna nella Prima Guerra Mondiale. Essa porta ad altri insediamenti sulla strada del Sempione. In estate è aperta anche la visita ad un'antica miniera. Proseguendo nella salita si arriva sulla destra all'imbocco di una strada sterrata che porta, dopo un percorso di circa 10 chilometri, al rifugio Gravellona, aperto nei mesi estivi. E finalmente si arriva al Santuario e alla pausa e al raccoglimento che l'effigie della Madonna ispira. Sull'ampio prato antistante una fontana offre un'ottima acqua pura e rinfrescante, che molti visitatori raccolgono in contenitori per uso domestico. La mia curiosità talvolta mi spingeva a percorrere un tratto del sentiero che porta verso il Monte Massone. Dopo una breve salita si incontrano degli strani capannoni che alcuni cartelli rivelano contenere esplosivi. Essi testimoniano la nota attività delle cave di Ornavasso. Un particolare interessante è rappresentato dal sistema di protezione di ogni capannone contro il pericolo dei fulmini. Esso consiste in una gabbia di Faraday, un'intelaiatura di tubi di ferro che copre completamente il capannone e termina in una serie di montanti che a terra si immergono in un fosso pieno d'acqua intorno all'edificio. Tutta la gabbia metallica resta pertanto collegata in modo assolutamente sicuro a terra tramite il contatto con l'acqua. Un possibile fulmine, che colpisca il capannone, trova la protezione della gabbia e si scarica nel terreno invece di far esplodere il capannone. Poco sopra, ricordo un piccolo edificio dedicato ad Alfred Nobel inventore della dinamite. Mi è rimasto vivo il clima che si respira in tutte le enclave Walser, e anche ad Ornavasso. Molto spesso, durante la salita al Boden, venivo affiancato da un'auto il cui proprietario gentilmente si offriva di ospitarmi a bordo per evitarmi la fatica. Al mio riconoscente ringraziamento per la gentilezza e al mio desiderio di proseguire a piedi per fare esercizio arrivava l'ulteriore proposta: "Venga, a casa mia le offro un caffè, e poi può fare a piedi il percorso di ritorno". Questo è l'anima Walser, un popolo che spesso è stato nel tempo obbligato a trovare con fatica un suo territorio di vita ma che ancora oggi rivela una rara capacità di rispetto e di gentilezza.